

luogo alla distinzione tra il consultare e il disporre, e l'agire; sembrava che questa distinzione tra la consulta e l'azione amministrativa non potesse essere ammessa in faccia alla legge elettorale, perciocchè quegli che consulta, virtualmente concorre con colui che dispone, cosicchè debba pur dirsi fare una funzione amministrativa colui che se non coll'azione, colla consulta almeno coopera all'amministrazione. Questa opinione dell'ufficio viene inoltre corroborata dal tenore della legge elettorale, la quale nel suo testo toglie ogni dubbio, dichiarando che sono ineleggibili tutti gli impiegati che appartengono all'ordine amministrativo, senza richiedere che taluno eserciti rigorosamente azione amministrativa per appartenere all'ordine degli impiegati amministrativi. Considero l'ufficio che l'avvocato Gioia come segretario della Camera di commercio non possa dirsi appartenere ad altro ordine che all'amministrativo: in quanto che la Camera di commercio è sussidiaria del Ministero di commercio, prettamente amministrativo. Il segretario adunque di questa Camera deve avere la stessa qualità che ha essa, cioè essere impiegato dell'ordine amministrativo.

A questo si aggiunse un argomento di analogia dedotto dall'ordine giudiziario. Vedendo cioè quello che succede nell'ordine giudiziario, si può trar argomento per vedere quello che si deve rispondere intorno all'ordine amministrativo. Sia che gli impiegati giudiziari esercitino un'azione veramente diretta, cioè decidano le controversie giuridiche; sia che solamente consultino a nome della nazione perchè queste decisioni riescano conformi alla legge, tutti sono da considerarsi come appartenenti all'ordine giudiziario, epperò sono ineleggibili, tranne che vi concorra la condizione dell'inamovibilità, la quale può riflettere egualmente tanto i giudici giudicanti quanto i consulenti; tanto i giudici che risolvono le cause, quanto i giudici che fanno parte del Pubblico Ministero. Questo riflesso parve decisivo, che a quel modo che non è necessario decidere per appartenere all'ordine giudiziario, ma basta consultare, lo stesso debba pur dirsi quanto all'ordine amministrativo. L'ufficio III ha perciò opinato che la nomina dell'avvocato Gioia debba essere invalidata, perchè egli nel momento dell'elezione riteneva un impiego amministrativo e stipendiato.

RAVINA. Il signor avvocato Gioia essendo stato eletto in due collegi, i rispettivi verbali vennero consegnati per la relazione a due uffici diversi, dei quali uno è il VI, di cui ho l'onore di essere presidente. In quest'ufficio pertanto, essendo a proposito di questa elezione insorta la questione se i membri della Camera di commercio di Piacenza, della quale è segretario il signor Gioia, debbano considerarsi come impiegati dell'ordine amministrativo, a dilucidare questa questione ricevetti quest'oggi dal prefato signor Gioia un regolamento di detta Camera, che per essermi pervenuto troppo tardi non ebbi più tempo di comuncare ai membri componenti il mio ufficio. Per conseguenza, trattandosi della elezione di un uomo così illustre quale è il signor Gioia, io pregherei la Camera di voler sospendere la sua decisione su questa elezione sino a domani, quando intenderà la relazione che ne verrà fatta dal mio ufficio.

(La Camera sospende il giudizio.)

**ISTANZA PER LA PRONTA PRESENTAZIONE DEL
PROGETTO DI LEGGE PER SOCCORSI ALLA CITTÀ
DI VENEZIA DURANTE LA GUERRA.**

VALERIO L. Prima che la Camera si sciolga io chiamerei la sua attenzione sopra un punto importante. Sul finire della trascorsa Sessione legislativa la Camera votava un sussidio

mensile di 600,000 lire alla gloriosa ed intrepida Venezia. Questa legge non potè essere sancita dal Senato, e quindi dal potere esecutivo, perchè si prorogava e poscia si discioglieva il Parlamento. Lettere di ottima fonte mi accertano che niuna parte di quel sussidio giunse per anco alla città, generosa propugnatrice della causa italiana, e che colà fortemente si sente la penuria di soccorso e specialmente di numerario. Ogni ulteriore ritardo porta pericolo alla nostra causa e vergogna a noi: perciò invito i signori ministri a provvedere affinché quella legge abbia una pronta sanzione. Opinano molti, ed io divido questa opinione corroborata dall'esempio dei Parlamenti di Francia e d'Inghilterra, che le leggi rimaste incompiute tra lo sciogliersi di una legislatura ed il raccogliersi di una nuova non possono avere corso ulteriore. Ove così pure si determinasse da noi, io prego i signori ministri a voler presentare prontamente una nuova legge, la quale non dubito sia per essere votata da noi per acclamazione, onde si possa poscia discutere e sancire con pari rapidità dal Senato e porsi tosto in esecuzione. Noi usciti di fresco dalle file del popolo che ci ribattezzò col suo voto, sappiamo come egli senta generosamente della nobilissima città dei Sarpi e dei Morosini, e non potremmo meglio iniziare la nostra vita politica. *(Applausi)*

Io credo, il ripeto, che sarebbe ottima cosa che il primo atto della nuova legislazione fosse appunto quello di attestare con voto solenne che essa conosce Venezia come sacrario, come baluardo della libertà italiana, e che per quanto sta in lei non permetterà giammai che questo baluardo ricada negli artigli dell'esoso croato. *(Applausi)*

MICHELINI G. B. Io appoggio con tutte le mie forze la proposizione dell'onorevole preopinante, in quanto che io porto opinione che tutti i progetti di legge i quali non riceveranno la sanzione della Camera debbano principiarsi di nuovo tutto il loro corso, e la mia opinione è fondata su ciò che accade in altri Parlamenti, i quali hanno regolamenti simili al nostro; cito, per esempio, quelli di Francia e del Belgio.

SINEO, ministro dell'interno. Il Ministero è perfettamente concorde nel pensiero dei preopinanti; esso brama che il soccorso che è stato votato nella Sessione passata dalla Camera dei deputati giunga il più presto possibile alla generosa Venezia.

La legge votata nella Sessione precedente della Camera dei deputati fu portata alla Camera dei senatori; i senatori non se ne poterono occupare perchè la Sessione fu sospesa: attualmente in Senato si agita la questione, se cioè possa continuare ad occuparsi di quella legge che già era stata rivestita dell'approvazione della Camera dei deputati; il Ministero opinerebbe pel sì, e non vede motivo sufficiente per introdurre nel meccanismo legislativo quest'incaglio che tenderebbe sempre a ritardare la sanzione definitiva della legge, tuttavolta che havvi sospensione nelle deliberazioni del Parlamento; tuttavia se il Senato opinasse in senso negativo, sarà certamente premura del Ministero di presentare nuovamente a questa Camera detta legge, acciocchè, sancita di bel nuovo dalla Camera dei deputati, possa quindi riportarsi al Senato.

MELLANA. Il signor ministro degl'interni diceva: che, ove il Senato opinasse di potersi occupare immediatamente di questa legge, esso lo potrebbe: in questo caso, stante l'urgenza del sussidio a Venezia, io nulla avrei ad opporre; ma intendo che prima che si ammetta il precedente, se si possa cioè dal Senato sancire leggi votate solo dalla Camera dei deputati in una antecedente legislatura, non basta il solo voto del Senato a decidere così grave questione, ma si richiede pure la deliberazione della Camera elettiva; quindi intendo protestare perchè in niun modo vengano pregiudicati i diritti degli eletti del popolo. La questione è grave più di quello che appaia a primo